LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 352 — MERCOLEDI 18 DICEMBRE 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-66

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7,50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

Il Convegno magistrale di Pinzano.

Pinzano, 16 dicembre 1912.

(Ritardata). La riunione indetta, dopo presi i debiti accordi colla Federazione Magistrale Friulana, fra i maestri dei distretti di S. Daniele e Spilimbergo, non poteva riuscire in modo migliore. Numerosi Sindaci e Presidenti di Società Operaie, risposero all'appello dei maestri, intervenendo o mandando nobili lettere e telegrammi di adesione; e molti cittadini d'ogni specie intervennero alla riunione desiderosi di assistere alla trattazione di argomenti tanto importanti come i Patronati e la Mutualità scolastica.

Con un nobile discorso improntato alle più alte idealità scolastiche, il bravo e colto giovane Lodovico Zanini, ben amato presidente della Federazione Magistrale Friulana, portò il saluto ai convenuti; ed in mezzo ai più vivi segni di assentimento di tutti i presenti invitò l'on. cav. Concari a voler assumere la Presidenza.

Il discorso del Cav Uff.le Concari avv. Francesco

L'egregio avvocato comincia col porgere un cordiale saluto agli intervenuti a nome del Regio Provveditore agli studi e l'augurio che dai lavori del congresso scaturisca, feconda di idealità e di vita, la risoluzione di due tra i precipui problemi attinenti alla istruzione primaria, per il sentito bisogno di elevazione morale del nostro popolo. Afferma che l'indirizzo dell'istruzione primaria non può prescindere dalle condizioni civili del paese e dalle finalità dei nuovi tempi, anche per giovare di correttivo ad ogni eccesso; la via da seguire, dice, non tollera incertezze per chi italianamente pensa sente e italianamente pensa. Ricorda le parole pronunciate da Sua Eccellenza l'on. Credaro a Venezia, un anno fa: «Noi stiamo chiudendo le porte d'un passato politico e sociale; dobbiamo coraggiosamente guardare in faccia l'avvenire e per ovviare ora contrasti sociali, dobbiamo educare i cittadini alla giustizia. L'educazione morale e politica delle masse s'impone allo Stato».

Soggiunge di credere al soffio vivificatore della legge 4 Gennaio 1911; confida nell'avocazione dell'istruzione primaria allo Stato per togliere qualsiasi equivoco *e per ricondurre il paese alle gloriose tradizioni di mente e di cuore consacrate nella storia del nostro risorgimento, che ebbero il loro compimento nell'unità della Patria rinata.*

Chiude con una splendida invocazione alla memoria di Giovanni Pascoli.

Non occorre dire che il nobile discorso fu coronato da vivissimi applausi; dopo di che fu data la parola al relatore del primo tema direttore Carlo Corni.

Il colto insegnante in modo convincente spiegò il significato della riunione e la importanza di arricchire la Scuola di tutte le istituzioni che la integrano. Parlò dell'alto insegnamento morale cui è tenuta la scuola verso i bambini del popolo, che il più delle volte nell'ambiente malsano della famiglia non possono che contrarre storture morali. Dimostrò quindi la necessità dell'assistenza prescolastica, del soccorso e dell'aiuto ai fanciulli poveri, della necessità di introdurre ovunque la refezione scolastica e quale aiuto ai bisognosi e quale insegnamento morale a tutti. Rivolgendosi alle Società Operaie ed ai Comuni da cui vorrebbe aiuto per l'attuazione di questo programma il relatore presenta un'ordine del giorno che viene approvato, con una breve aggiunta delucidativa dello Zanini, all'unanimità.

La discussione su questa relazione è stata breve. Lo Zanini in appoggio a quanto il colto relatore à detto parla della legge regolatrice dei Patronati che sta ora trattandosi alla Camera. Il pres. cav. Concari poi parla egli pure sulla necessità della legge in parola e fa osservare il dovere dei maestri e di tutti affinchè tale istituzione non deragli come altrove è purtroppo successo, dai limiti in cui deve restar contenuta e non finisca posta nelle mani di qualche ambizioso, anziché mirando allo scopo di educare e ingentilire l'animo del fanciullo, col solleticare unicamente l'ambizione di quattro dame e qualche cav. che s'accontentano coi fondi dei patronati di regalare quattro dolci e una bambola ai fanciulli in occasione dei famosi alberi di Natale.

Parla pure facendo, alcuni apprezzamenti, il medico dott. Longo.

Il secondo tema.

Ha quindi la parola il m.o Bandi relatore del secondo tema: «La Mutualità scolastica.»

Il relatore comincia felicemente, facendo notare come ogni epoca abbia avuto uno speciale ideale pedagogico e come sia più che giusto che alle recenti trasformazioni di tutto lo scibile, corrisponda un ideale scolastico del pari nuovo. S'intrattiene quindi a parlare della questione sociale che tutti assilla, che a tutti s'impone, e del dovere che à la scuola di non trascurarla e di tracciare anzi la direttiva verso cui il popolo nella sua marcia ascendente dovrà orizzontarsi. Definisce tale marcia del popolo verso forme migliori di civiltà storicamente necessaria e scioglie un inno al giorno in cui l'insegnamento della scuola — la vera scuola del popolo — avrà preparata ed affrettata la caduta dei privilegi d'ogni sorta ed il trionfo dei sentimenti di fraternità umana.

Dimostra perciò come per tale insegnamento possa tornare di valido ausilio la mutualità scolastica che, reale palestra di vita socievole, prepara i fanciulli al domani che fatalmente li attende. Accenna fugacemente alla storia della mutualità e si intrattiene a lungo nell'alta sua importanza morale.

Fa il parallelo fra mutualità e carità, fra mutualità e previdenza, e rivolgendo un caldo appello ai Sindaci, alle Società Operaie, alle famiglie ed ai maestri, facendo voti che ben presto accanto ad ogni scuola abbia a sorgere la mutualità, termina fra gli applausi dei presenti presentando il seguente ordine del giorno:

I maestri dei distretti di Spilimbergo e S. Daniele riuniti a convegno,
riconoscendo l'alta importanza educativa, sociale, morale ed economica della Mutualità scol.

mentre

rivolgono un caloroso appello alle autorità comunali, ai sodalizi popolari, ed alle famiglie per ottenere il loro appoggio

fanno voti

che possa nel minor tempo possibile sorgere, funzionare e prosperare in ogni comune questa nobile istituzione.

Dopo brevi parole del signor Cosm che raccomand questa aggiunta:

Si raccomanda alle società operaie di mettersi d'accordo con patronati scol. per l'iscrizione dei fanciulli alla Cassa Naz. di Prev.; di Zanini del cav. Concari e del dott. Longo e del mo. Antonini l'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Dichiarandosi chiusi i lavori del convegno, con nobilissime parole il cav. Concari (che in questa riunione, oltre al R. Provv. agli Studi, rappresentava pure il consiglio Provinciale Scolastico) ringrazia tutti i convenuti che lo acclamarono Presidente e si dice lieto e contento d'aver assistito a questo nostro convegno, dichiarando che ritornerà più contento al consiglio scolastico sapendo da che nobili intenti siano animati i maestri.

Porge poi a tutti un saluto cordiale ed un ringraziamento, al maestro Zanini, che incoraggia tutti a perseverare nel bene pel trionfo delle idealità sante dei maestri e della scuola; indi dichiara sciolta la seduta.

Ben presto però si son tutti di nuovo trovati riuniti al banchetto sociale, servito in modo inappuntabile dal signor Camillo Frare albergatore di qui.

L'ampia, bellissima sala adibita, per l'occasione era stata accomodata in modo insuperabile e le tavole disposte ed imbandite con vero senso d'arte.

Tutti i banchettanti che, in mezzo alla più schietta cordialità ed allegria, hanno consumato l'ottimo pranzo, esternar no la loro soddisfazione non solo pel modo in cui il pranzo è stato servito, ma per l'eccelenza di tutte le vivande. Vada dunque meritata lode al bravo sor Camillo.

In complesso, l'impressione restata in tutti per questa giornata di lavoro è stata ottima. L'unica cosa che abbia tutti sorpresi fu la completa assenza dei maestri di Spilimbergo. Come va la cosa? La giornata era bellissima; le corse ferroviarie comodissime, la distanza di pochi km; e dunque? Oh! misteri e sorprese della psiche umana!....

SPILIMBERO

Consiglio Comunale. — Venerdì, seguta. Figurano all'ordine del giorno oltre due oggetti, in seconda lettura, le seguenti nomine importanti: del presidente del Civico Ospitale pel quadriennio 1913-1916 in sostituzione del sig. Pognici cav avv. Antonio, scaduto per anzianità e di tre consiglieri del medesimo, in sostituzione dei signori Pettuello Marco (defunto), Tamai rag. Antonio (scaduto per anzianità) e Lanfrid Vincenzo (id.); del Presidente della Congregazione di carità pel quadriennio 1913-1916 in sostituzione del sig. di Spilimbergo co. Guido, scaduto per azianità; di due consiglieri della stessa in sostituzione dei sig. Lanfrit Vincenzo e Tomat Giovanni che scadono per compiuto quadriennio.

Opportuno divieto. — Il sindaco ha pubblicato un avviso con quale ammonisce che dal 1 gennaio 1913 rimane vietata qualsiasi occupazione di spazio pubblico lungo tutta la via Indipendenza e lungo i sottoportici e marciapiedi della stessa via.

Nei giorni di mercato l'occupazione — se richiesta — sarà limitata allo spazio che verrà concesso dalla Giunta, avuto riguardo alle esigenze della viabilità pubblica.

I contravventori saranno puniti.

SACILE

L'ing. Granzotto deputato provinciale. — La notizia giuntaci ieri della nomina, con considerevole suffragio, a deputato provinciale del cav. ing. Ugo Granzotto, ha prodotto nella cittadinanza ottima impressione.

E ieri sera al treno delle 19 erano ad attendere il neo eletto alla stazione, il Sindaco, con la Giunta e il Segretario-Capo e i presidenti dei principali istituti cittadini, allo scopo di porgere al cav. ing. Granzotto le meritate felicitazioni.

A lui, anche da parte nostra, giungano da queste colonne i mirallegro sinceri.

Conferenza. — Sabato p. v. alle ore 20.30 al Politeama Zancanaro, l'abate prof. cav. Silvestri, inaugurerà il 13.o ciclo delle conferenze per iniziativa della società per l'insegnamento popolare, colla trattazione del tema: Tripoli italiana.

A proposito della scuola Normale. — S. E. Credaro, al telegramma inviato domenica scorsa dalla Società per l'insegnamento popolare, rispondeva col seguente:

Come ho già telegrafato codesto Sindaco ministero non ha nulla tralasciato per copire con titolari cattedre vacanti codesta Scuola Normale avendo vincitori concorsi tutti rifiutato sede Sacile si sono fatte offerte supplenze idonei concorsi stessi e si spera accettino. Con osservanza.

Ministro P. I.
Credaro

Fra le camicie rosse in Grecia. — Tempo fa vi comunicammo come l'avv. Tullio Camilotti e lo studente Giuseppe Piccin si fossero arruolati nella legione garibaldina contro la Turchia.

Oggi sappiamo che il Camilotti inviò a un parente di qui il seguente telegramma da Metsovo:

— Combattei due giorni encomio solenne. Attendetemi ultimi mese.

Tullio

PAVIA DI UDINE

In memoria della
co. Teresa Piussi Agricola.

Un'altra anima buona è trapassata: a mezzanotte di martedì 10 corr. moriva in Chiasottis (Pavia di Udine) la co. Teresa Piussi Agricola, munita dei conforti religiosi e circondata dall'assistenza di tutti i suoi cari.

Si spense lenta e placida, nella visione di quell'altra vita cui Ella fervidamente credeva e che le sorrideva pel tramite luminoso delle sue virtù. Sopportò con meravigliosa fermezza gli spasimi di una malattia delle più disumane, sorgendo da ogni tradita che tentava di abbatterla più forte e più sicura nel suo proposito di chinarsi rassegnata e fidente al volere di Dio.

Da circa due anni Ella si martoriava; ed alla pietà mal celata di chi talora cercava confortarla contrapponeva la logica del suo spirito equilibrato, dal quale era indotta a trascurare le sue pene solo pensando che altri per avventura soffrisse di più.

Fu religiosissima, pur senza fanatismo od ostentazione; e non per seguire una corrente comune al suo sesso o per conserva e avite tradizioni, ma per proprio fortissimo convincimento e per intimo bisogno di fede. E la fede le fu di conforto in ogni contingenza della sua vita, ove purtroppo ad assai più spine si punse che rose non cogliesse.

Tutta la sua vita fu un apostolato di amore e di carità; ebbe un vero culto per la famiglia, cui dedicò, fino al sacrificio, tutte le energie, sormontando ogni ostacolo ed affrontando i pericoli. Umile e semplice, fu amica dei poveri, che ebbe in memoria fino all'ultima ora, ed ai quali, a mezzo della Congregazione di Carità del Comune, lasciò un tangibile pegno del suo affetto.

E un altro pegno, anche in denaro, volle dedicato alla chiesetta di S. Martino in Chiasottis, ove con mistico raccoglimento più di una volta aveva cercato refrigerio alle sue bufere, ove ebbe battezzati i figli che invano ancora la chiamano, ove si accoglieva — quantunque non di frequente, per non essere la chiesa sempre officiata — il suo piccolo, popolo che le portava quasi venerazione.

Ora non è più. La sua bell'anima è volata a cogliere il premio agognato e sicuro; ed al marito traditto, a tutti i parenti desolati, che seguirono con ambascia trepidante e con vigile vana speranza le fasi del suo strazio, non resta che un vuoto doloroso, cui invano cercheranno colmare con quella rassegnazione che era dote preclara dell'amata defunta.

CORNO DI ROSAZZO

La conferenza del prof. Accordini. — Ieri dinnanzi ad un pubblico numerosissimo, il prof. cav. F. Accordini di Cividale tenne qui la conferenza sull'*alcoolismo*, già preannunziatavi, illustrandola con parecchie nitidissime proiezioni dimostrative.

La presentazione dell'oratore fu fatta con appropriate parole dal nostro eg. dott. A. Franz, il quale giustificò pure presso l'uditorio l'assenza del Sindaco, chiamato fuori residenza da luttuose circostanze e del Presidente della Societa di M. S. locale, promotore della conferenza, costretto a casa per malattia.

Della dotta conferenza cercheremo di darvi ora un pallido sunto, spiacenti di non poterla riportare integralmente.

Il prof. Francesco Accordini esordisce parlando degli alcools fermentati e distillati, facendo notare le differenze. Dimostra la tossicità di tutti sugli animali ed anche sui vegetali e sfronda con opportuni esempi di facile comprensione i pregiudizi comuni che l'alcool riscaldi, dia forza o aiuti gli scambi organici. Passa poi a parlare dell'alcoolismo acuto e dei danni morali che provoca in riguardo all'individuo, alla pace della famiglia, ai sentimenti di paternità; e dice ampiamente delle conseguenze rispetto alla Società; data la trasformazione che l'alcool fa dell'individuo in un malvivente e in un accattabrighe, feritore ad omicida. Spiega come il grandissimo numero dei delitti avvengano, di regola, nei giorni festivi; e le digrazie sul lavoro in massima parte nel lunedì, quando cioè i fumi dell'alcool annebbiano ancora il cervello. Parla delle malattie latenti che possono spiegarsi nell'alcoolismo acuto, quali l'epilessia, il delirio e alcuni stati maniaci, per dimostrare quindi i danni sulla economia domestica conseguenti all'alcoolismo.

E passando a dire dell'alcolismo cronico, parla delle alterazioni che esso produce sui diversi organi del nostro corpo, indebolendo totalmente l'organismo così da ridurlo facile preda di tutte le malattie infettive, alle quali generalmente non resiste, e specialmente della tubercolosi; dimodochè la mortalità è massima fra gli alcoolizzati, anche per malattie relativamente benigne e leggere. Accennato infine ai rapporti del vizio del bere colla discendenza, spiega i funesti effetti dei vizi dei padri sui figli e conchiude con brillante perorazione esortando a limitare e moderare nell'uso del vino e ad escludere tutte le altre bibite alcooliche.

L'oratore fu ascoltatissimo e salutato alla fine da calorosi applausi.

Notiamo per la cronaca che le belle proiezioni con cui la conferenza fu illustrata si ottènero con macchina e diapositive portate seco dall'oratore, macchina regolata, messa in azione e usata, durante la conferenza, dal gentilissimo ing. Petrucco da Cividale che cortesemente accompagnò il prof. Accordini.

Anche all'ing. Petrucco, come al chiaris. prof. Accordini, la Presidenza di questa Società di M. S., che la magnifica conferenza promosse, rende a nostro mezzo le migliori pubbliche grazie, estendendole all'eg. dott. Franz, che, coadiuvato dai signori Lucco Lino, Mauro Luigi e Passaponti Cesare dell'Amministrazione della Società di M. S., seppe ottimamente adoperarsi pel felice successo della conferenza.

Prima di ripartire per Cividale, il prof. Accordini e l'ing. Petrucco furono invitati in casa del dott. Franz ad un rinfresco, dal quale, per stare in carattere, fu bandita con intenzione ogni bevanda alcoolica.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il cinematografo che da qualche tempo trovasi nella Sala dell'Albergo alla Scala d'Oro, abbenchè sia fornito di buoni e svariati films, viene poco frequentato dal pubblico; ma certamente questo genere di spettacolo che dappertutto fa furori, anche qui da noi finirà coll'avera il compiacimento del pubblico.

Il trasporto dell'Esattoria Consorziale di questo Comune, che venne deliberata recentemente dalla Ditta Frisacco e Comp. proprietari della Banca Agricola omonima, sarà fatto col I.o gennaio in un locale vicino alla Banca stessa in Via 24 luglio.

Il vecchio titolare quindi sig. Giuseppe Springolo dopo vari anni di gestione in questo Comune, si ritirerà a vita privata.

Per il tiro a segno — Si sta attendendo dalla Reg. Prefettura l'autorizzazione per i lavori di costruzione del campo di tiro, che confidiamo non verrà ancora ritardata dalla cura burocratica.

La pesca per il Natale riuscirà certamente bella; le signore e signorine patronesse, lavorano con slancio di vero amore e carità per il maggior vantaggio del Patronato Scolastico, il quale godrà il beneficio dell'incasso netto per aumentare il numero delle refezioni durante l'anno scolastico.

Molti regali pervengono da ogni cittadino e man mano vengono esposti nelle vetrine dei negozi. La simpatica festa sarà tenuta il 25 corr. nel grande salone presso il Duomo, ove nel mezzo si rialzerà l'albero di Natale.

L'inaugurazione e l'apertura della pesca, seguirà alle ore 11, e vi concorrerà anche la nostra banda cittadina.

Coroniamo quindi con larga munificenza l'opera amorosa e gentile delle nostre signore e signorine Sanvitesi.

SAN GIORGIO NOGARO

Onorificenza. — 17. Veniamo informati che il sig. cav. Michele De Vucetich Bielitz, pel suo sangue freddo ed attività spiegate nella luttuosa circostanza dello scoppio di una bomba nell'ufficio postale di Salonicco, quale direttore, venne di recente insignito dell'ordine di Francesco Giuseppe. La «Patria», a suo tempo narrò particolareggiatamente l'accaduto. Congratulazioni vivissime, per la ben meritata onorificenza.

Cambio d'insegnante — A surrogare il maestro sig. Vincenzo Tabarrani, stato nominato a Pescaglia (Lucca), giunse qui, da Treviso l'insegnante sig.na Giannina Fersuoch.

TRICESIMO

Generosa offerta. Il concittadino sig. Giuseppe Bisutti, in morte del dott. Vidoni, elargì per l'istituzione dell'Asilo infantile L. 500.

Cronaca Pordenonese

PORDENONE

Le nostre Industrie

Visita alla Tessitura di Rorai.

16. Ieri in occasione della sagra di S. Lucia a Rorai, il Direttore del Cotonificio Veneziano sig. Giovanni Zannini ha invitato parecchi amici Pordenonesi a visitare quello stabilimento rimesso tutto a nuovo. Ci fu guida l'amico sig. Arturo Zannini caposala della Tessitura.

Anzitutto abbiamo passato in esame le sale di preparazione del filato con le rocchettiere, orditoi, imbozzinatrici o «incollatrici» nome col quale più propriamente conosciute. Il sig. Zannini Arturo ci ha, passando dinanzi ad ogni macchina, spiegato come l'ordito s'impregna della colla per assumere la resistenza necessaria alla lavorazione. Si passò quindi al motore el ttrico di 180 H P. che, con le sue poderose cinghie, trasmette il movimento ai telai delle sale superiori.

La prima di queste conta 305 telai, dei quali 117 Comuni e 188 Northrop automatici. In questi ultimi, come egregiamente ci spiegò il nostro amico, ad ogni rottura di filo il telaio si ferma e ad ogni scarico di spola il cambio avviene automatico mediante leve con una precisione sorprendente. Di questi telai una sola operaia ne governa otto.

In questa sala fu oggetto pure della nostra ammirazione il nuovo impianto d'inumidamento eseguito dalla Ditta Vganoni di Milano. Questo apparecchio dà al filato maggiore elasticità, ed all'ambiente, specie in estate, un ristoro di freschezza. L'impianto è stato ideato dal Direttore dello stabilimento sig. Zannini, che in tutti i modi mira a rendere meno faticoso il lavoro dell'operaia.

Il sig. Zannini, tutti ricordano, fu accolto assai male alla sua venuta; ma ora, sempre più entra nella simpatia e stima dell'intera massa operaia. In quest'anno e mezzo è stato, infatti, per lo stabilimento di Rorai, una vera trasformazione per sistemare e riorganizzare specialmente il macchinario.

Visitammo quindi le varie sale, i magazzini della trama, dei pezzi di ricambio, le macchine misuratrici automatiche delle pezze.

Quest'ultime macchine danno il frutto del lavoro dell'operaia, poichè registrano il metraggio che poi passa allo studio paga. In tutte le sale abbiamo notato una grande pulizia. I pavimenti sono o di parchetti oppure di *lapisligneus*; i soffitti perlinati; le finestre grandi, spaziose per dar aria e luce alle sale. Da pertutto caloriferi, ventilatori, aspiratori in omaggio all'igiene. E l'operaia, specie in estate, potrà valutare i vantaggi che le arrecheranno tutte queste innovazioni.

Dopo d'aver visitato i compressori, le turbine, i trasformatori ringraziammo l'egregio amico della sua cortesia.

Non possiamo terminare queste affrettate impressioni senza mandare una parola d'encomio al Direttore ed ai suoi subalterni che con lui cooperano al buon andamento dell'importante Cotonificio, coll'augurio che continui imperterrito il su cammino ascensionale per il benessere di tutti quelli che dal medesimo traggono il pane per la vita.

La grande serata Sociale

Come già annunciato giovedì prossimo 19 corr. alle ore 21 precise vi sarà al nostro Sociale una *grande serata musicale* indetta dalla Società Filarmonica, con il seguente programma:

Parte I:

1) Siamese Patrol di Linche; Momento musicale di Schubert Marcia; Turca di Mozart.
2) 1.o e 2.o tempo-Scene pittoresche di Massenet per orchestra.
3) Prologo dei Pagliacci di Leon Cavallo Ella giammai mi amò "Don Carlo„ Verdi romanze per baritano sig. Tamai Riccardo.
4) La piccola virtuosa del violino Bianca Maria di Buia di 10 anni eseguirà i seguenti numeri:
Songe d'Eufant di Chiti; Gavotta di L. S. Viarda; Madrigale di Simonetti.

Parte II.

Educazione musicale-Arte bandistica conferenza del M. Alfeo Buja,

Parte III.

1) Finale atto 1.o op. La Wally di Catalani per pianoforte Signa. Elisa Preindl.
2) Il libro Santo di C. Piusuti. Una fanciulla parla di Tirintelli romanze per sopramo sig.na Beatrice Valdevit con accompagnamento di Violoncello sig. Enrico Falzoni.
3) Recondite armonie op. «Tosca» Lucean le stelle op. Tosca. Romanze per tenore sig. Gustavo Scaramelli.
4) Genial Gavotte di Tobani Sinfonia nell'op. Semiramide di Rossini per orchestra.

Maestro Direttore e concertatore sarà il sig. Alfeo Buja Direttore della Filarmonica.

L'orchestra è composta dei migliori elementi cittadini.

Tutto dà a prevedere che la serata di giovedì sera sarà il primo successo della *Filarmonica Podernenese*, poichè l'attesa è grande ed i posti al sociale sono ricercatissimi.

Ladruncoli. — Da qualche tempo, specialmente in giorno di mercato, si verificavano dei furterelli di orologi, temperini, sveglie, scarpe, ecc. e non s'era mai arrivati a scoprire gli autori.

Avvertito di ciò il signor Boschi, dispose subito di uno speciale servizio di sorveglianza e venne a conoscenza che i ladri erano i ragazzetti dai 12 ai 15 anni. Pari si tratti di una compagnia organizzata da simili ladruncoli.

Intanto oggi ne vennero scoperti ed arrestati tre.

Le indagini e le ricerche continuano.

Latte adulterato. — Da tempo correvano in città forti lagnanze contro i lattivendoli che troppo spesso forniscono latte anacquato o scremato.

Per ciò il nostro capo guardia sig. Boschi ha disposto uno speciale servizio di sorveglianza per controllare la qualità del latte posto in vendita. Su otto campioni prelevati da vari recipienti si è riscontrato che sei contenevano latte adulterato!

Se si pensa che il latte è un alimento di prima necessità spesso destinato a persone ammalate e bisognose di nutrizione, si deve essere grati per questa campagna che il bravo e solerte capo guardie ha iniziato.

Lo spazzino di via Mazzini. — Il pubblico continua a lamentarsi contro lo spazzino di via Mazzini che lascia per sua comodità il carretto in mezzo la via. Così le carrozze e carri sono costretti a tirarsi in parte per evitarlo.

Questo spazzino ha poi la specialità che se qualcuno si lagna, risponde male ed offende.

In Tribunale. — Masatti Vincenzo di Luigi d'anni 38 di Pordenone negoziante manifatture, imputato di bancarotta semplice fu condannato a 25 giorni di reclusione col beneficio della legge del perdono ma le spese processuali a suo carico.

— Crovato Pietro fu Eugenio d'anni 32 nato a S. Giorgio residente a Rauscedo, esercente fornace di calce, imputato di bancarotta semplice con sentenza del nostro Tribunale è stato condannato a 5 mesi di reclusione, alle spese processuali col beneficio legge perdono.

CORDENONS

Neo cavaliere — Il sig. Ernesto Galvani, con recente decreto, su proposta del Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni vivissime per la meritata onorificenza.

LA CIRCE DI ROSAZZO

Un appello che può leggere ANCHE L'ABATE DI ROSAZZO Arcivescovo di Udine.

Ho tentato infruttuosamente altre vie — le più dirette — ed ora stavo tormentando il cervello per trovare un mezzo di riuscire nel mio intento — quando mi capitò fra le mani il Giornale di Udine e vi lessi l'articolo su «Circe» il noto romanzo di Annje Vivanti. Fu il lampo nel bujo, fu l'aprirsi d'una via che cercavo a tastoni: la stampa? perchè no? Quell'articolo diceva appunto, che vi poteva essere qualche altra Circe, più della Tarnoska degna di essere ricordata.

Forse i lettori del Giornale, ricordano il fosco dramma di Rosazzo, e la «Venica» che coll'aiuto dell'amante e del fratello, uccise il marito a tradimento, mentre dormiva nel letto nuziale; ma forse nessuno ha pensato alle conseguenze del delitto, nè si è curato di quelli che rimangono innocenti, ad espiarlo.

Mentre il padre e la madre scontano la pena meritata nell'ergastolo, 5 creature dai 10 ai 3 anni, cacciate dalla casa e dal terreno ove vivevano, nella sola custodia della nonna ottuagenaria, stanno ora, non bene al coperto, in uno stanzone esposto a tutti i venti, al quale si accede per una sola scala dai gradini sgretolanti, dove il pavimento si apre in fenditure paurose, e il fumo fà pensare ad una bolgia, dove si aggirano dei fantasmi, e dove manca il pane!

Ed ecco che sorge qui, viva e reale la figura supposta dall'«articolo» la vera Circe campagnuola.

La moglie del «Venica» cognata della delinquente suaccennata, è una povera donna, semi-idiota, minata del «mal caduco» la sola che può provvedere ai bisogni della grama famiglia: ma chi le dà lavoro? e quale? chi vorrebbe affidarglielo, nel dubbio d'un assalto del male inesorabile? E' giovane: ha cinque bocche da sfamare, e una vecchia da assistere; anche essa ha fame... che fa? Meglio lasciar indovinare la triste verità.

Ed ora io chiedo: se la Tarnoska ha trovato una penna valente che in pagine smaglianti ha evocato tutto il fascino della colpevole, per adombrarne la colpa, questa madre miserima, non troverà un'altra madre che risponda al suo grido di dolore? e dopo questa un'altra, e un'altra ancora... che si facciano iniziatrici d'un opera buona in favore della disgraziata?

Non per lei l'elemosina — ma urge trovare influenze efficaci per sottrarre dall'indigenza, dal malo esempio, dall'abbandono, le cinque creature infelici!

Vi sono istituti di Beneficenza, più asili di Carità, conventi... Qual mai più pietoso motivo di questo, per aprirne le porte, per seguire la parola del maestro, che chiamando a sè i parvoli, non guarda se sian figli della Circe russa o dell'umile Circe di Rosazzo?...

Una madre

I funerali del cav. dott. Giacomo Vidoni a San Daniele.

(*Dal nostro corrispondente*).
17 dicembre 1912.

Un consenso generale di rammarico, una solenne dimostrazione di affettuosa stima, una prova commovente di sincero rimpianto, una attestazione di memore riconoscenza: ecco la veridica significazione dei grandiosi funerali tributtati oggi dalla nostra S. Daniele alla salma venerata del dott. Vidoni.

Interprete dei sentimenti del paese, l'onorevole Giunta Municipale ha voluto che i funebri del compianto Estinto venissero fatti a spese del comune; e ad onorare la memoria di Lui elargì alla Congregazione di Carità la somma di Lire 300, e pubblicò il nobile manifesto che vi trascrivo.

La Giunta Municipale e la Presidenza dell'Ospitale hanno il dolore di annunciare ai concittadini la morte del Dott. GIACOMO VIDONI da 38 anni medico in questo Comune e direttore dell'Ospitale e Manicomio.

Molte e rare qualità ebbe il Dott. VIDONI per riuscire medico eccellente — vastità di sapere letterario e scientifico, buono indirizzo filosofico, così nelle indagini delle cose naturali, come nelle ricerche puramente morali — cuore ottimo e pietoso, animo pacato e severo, osservatore attento, pensoso e calmo.

Lottò mirabilmente contro gl'insulti di una malattia organica, e la forza del suo caraggio fu maggiore, per alcun tempo della micidiale ferocia del morbo.

Ma giunse l'ora in cui l'energia dell'animo non potè più sul corpo in disfacimento, e allora il saggio uomo si raccolse nella rassegnata idea della morte.

Tutti i cittadini di S. Daniele gli debbono gratitudine e venerazione, poichè ebbe una attrattiva potente quale proviene dalla dottrina senza pretensioni, dalla fama senza orgogli, dalla bontà non cieca, non frale, ma illuminata dall'ingegno ed avvigorita dalla virtù.

Ai figli consacrò costantemente le cure vigili e pazienti, e la sana educazione impartita ad essi è beneficio sommo e durevole, poichè discende da generazione in generazione a perpetuare quelle virtù che sono il più solido fondamento della sociale prosperità.

S. Daniele, li 16 Dicembre 1912.
La Giunta Municipale
N. Rainis, Sindaco, F. Bianchi, I. Della Schiava, G. Zaghis, G. Peressoni, Assessori.
Il Consiglio Ospitaliero
L. D'Orlando, presidente. G. Paoletti, A. Legranzi, A. Businelli, G. Vignuda Consiglieri.

Fin dal mattino, un movimento insolito, un'occuparsi delle autorità municipali, della amministrazione ospitaliera, delle presidenze dei vari sodalizi e del paese tutto, lasciavano prevedere che l'ultimo omaggio al dott. Vidoni sarebbe riuscito d'un imponenza tale da non aver avuto qui riscontri possibili neppure in un lontano passato.

Verso le 15, una folla straordinaria di gente mesta e commossa si stipava in via Antonio Andreuzzi intorno alla casa del povero Estinto. Tutti concordi volevano vederlo ancora una volta, volevano tributargli l'estremo saluto, volevano apporre la firma sugli appositi registri. Quanto vi ha di più elevato, di più buono, di più intelligente dal professionista al commerciante, dal magistrato all'umile operaio, con sentimento spontaneo di cordoglio è concorso a rendere dignitoso e solenne il trasporto all'ultima dimora dell'amato dott. Vidoni.

Il corteo

Apriva il corteo la croce seguita dai bambini del Giardino d'Infanzia con la loro direttrice, e da una rappresentanza, con bandiera, degli alunni delle nostre scuole, accompagnati dal Direttore Didattico e da tutti gli insegnanti; venivano poscia le corone portate a mano: dei figli, del fratello e sorella, della famiglia Corradini, della famiglia Anzil, dell'onorevole Municipio, della famiglia Iogna, della famiglia Gabelli, della contessa Vittoria Florio, dei farmacisti del paese, dei colleghi, dello spettabile Civico Ospitale, del personale interno del pio Istituto, e del Forno Rurale.

Sulla bara stava deposto un mazzo di violette della moglie inconsolabile. Dietro le corone, il clero e poi la bara portata a braccia dagli Infermieri del Civico Ospitale; e subito dietro, affranti dal dolore, i figli del defunto, dott. Giuseppe e Bruno, i cognati Arnaldo Corradini e Domenico Anzil, i congiunti Gabelli, Conti, e poi, lunghissimo stuolo di amici ed estimatori. Tenterò raccogliere qualche nome: Di Caporiacco co. avv. cav. Gino, Asquini avv. Giacomo, Mattiussi Viegilio, Gonano ing. Italico, Augusto dott. Luzzato, Piuzzi Taboga cav. Italico, dott. V. Bocuzzi, dott. Grassi, dott. Ciro Pellarini, dott. Zozzoli R. Pretore, Angeli Antonio, Gonano dott. Pasquale, dott. Lodovico Castellani, Paoletti dott. Girolamo, dott. Leone d'Orlando, Sostero cav. Licurgo, Tenente Mens Alfonso Comandante il Distaccamento, De Rosa dott. V., De Concina marchese Corrado, Danuso Vittorio, Zaghis Giulio, nob. Carlo Narduzzi, Giovanni Peressoni, Guglielmo cav. Taboga, avv. Gio. Batta ed Emilio Iogna, Bianchi Felice, Pusca Isidoro e Macuglia Nicolò segretari del Comune, infermieri manicomio Provinciale di Udine, Narduzzi, don Luigi, Durigon don Basilio, Sgoifo sac. Pietro, don Pietro Vidoni, dott. Antonio Guerrato, cancelliere della Santa, Ufficiale del Registro, agente delle Imposte ed altri moltissimi di cui mi sfugge il nome.

Reggevano i cordoni il cav. Nicolò avv. Rainis Sindaco, il dott. Volpi Chirardini direttore del Manicomio provinciale di Udine, Barone Toran de Castro, presidente della Società dei Reduci, ed il cav. Conti cognato del defunto.

Partecipavano al corteo le rappresentanze dell'onorevole Municipio, della Società: Operaia di Mutuo Soccorso, del Tiro a Segno, dei Reduci, degli Agenti di Commercio, degli Infermieri con le rispettive bandiere. Il barone Toran de Castro, con telegramma del cav. dott. Carlo Marzuttini, era stato pregato di rappresentare anche la Società dei Reduci di Udine.

Chiudeva il corteo una fila lunghissima di persone recanti torcie, ed una folla ancor più numerosa si era schierata lungo le vie per le quali doveva passare il corteo funebre.

Erano chiusi per lutto cittadino, tutti i negozi ed esercizi pubblici; socchiuse le imposte delle finestre di tutte le case e velate in nero le lampade elettriche dell'illuminazione pubblica.

Gli ultimi addii.

Dopo l'assoluzione della salma nel nostro Duomo, prima che il corteo procedesse verso il Campo Santo, l'assessore anziano sig. Felice Bianchi lesse, a nome dell'amm. Comunale il discorso che vi riassumo:

O Giacomo Vidoni, chi mi avrebbe detto tre giorni fa, quando a me, vecchio amico reluttante pel dolore porgevi la lettera di commiato dal Comune, da te servito con abnegazione e sapienza esemplari per ben 38 anni — chi mi avrebbe detto che dopo tre giorni noi ci saremmo trovati di fronte ancora una volta, per questo terribile e supremo commiato!...

E' in nome del paese intero costernato che io debbo renderti oggi il novissimo saluto, è in nome di S. Daniele, che io debbo dirti che Esso in te ha sempre venerato l'integra altezza dell'animo e dell'ingegno, anche nell'ora delle effimere battaglie per questa cosa turbolenta ed oscura che noi chiamiamo politica, per questa vicenda di modesti negozii che noi chiamiamo amministrazione; perchè la virtù potriottica e sapiente e il carattere di saldezza adamantina soprastano splendidi e inviolati a queste miserie, ed hanno qui a S. Daniele il tacito e concorde omaggio delle moltitudini, che nel giorno della irreparabile sventura scoppia come vedi, nelle lacrime di un popolo intero.

Addio, Giacomo Vidoni! Tu sei stato rapito anzi tempo al tuo paese, ma vivrai nel nostro cuore fin che duri il culto al carattere, alla virtù, alla vera e utile sapienza. Vivrai immortale e per te crescerà nei giorni l'affetto e il rimpianto, perchè di te si narreranno cose ignorate, che riveleranno quale grato profumo di sentimento, quale poesia di affetti squisitamente gentili vivesse custodita in quella tua rigida austerità di puritano, in quella tua calma serenità di sapiente... Addio!...

Discorso del dott. Volpi Ghirardini.

Con parola vibrante di sentita commozione, parlò poscia il dott. Volpi Chirardini. Il suo discorso fu una affettuosa, nobile attestazione d'onore al nostro caro, indimenticabile estinto.

Ancora poche settimane or sono — così il dott. Volpi-Ghirardini esordisce — il compianto dott. Vidoni, già da tempo sofferente e pur sempre mirabile nell'acutezza delle sue osservazioni e nella tenacia della sua volontà, mi faceva visitare il Manicomio di San Daniele, dove per tanti anni si è svolta gran parte della sua intelligente attività professionale, che condusse al progresso continuo del suo Istituto. Credetti allora doveroso tributargli una lode per la massima libertà concessa nel suo Manicomio ai ricoverati e per l'estenzione veramente notevole date da lui al lavoro degli alienati, inteso come mezzo efficacissimo di cura sul trattamento moderno del malato di mente.

Oggi, dinanzi alla salma del vecchio onorato collega, che fu certo benemerito dell'assistenza degli alienati friulani e delle provincie finitime, desidero onorarne la memoria col rinnovare pubblicamente quel mio elogio sentito all'opera sua di alienista. E credo di farmi sicuro interprete dei sentimenti di riconoscenza, che il Manicomio Provinciale di Udine deve dal suo sorgere al dott. Vidoni, ricordandone ora l'opera assidua diretta da lungo tempo a preparare la coscienza pubblica del Friuli e a rassicurarla che l'alienato non è un essere fatalmente violento e antisociale da condannare all'inerzia che abbrutisce, ma un uomo malato che può essere ancora bene spesso utile a sè e agli altri, e che può nel lavoro trovare la sua redenzione.

Anche l'egregio sig. Barone Foran De Castro con frasi che sgorgavano dal cuore, diede l'estremo saluto al caro amico, ricordando opportunemente il dovere che incombe all'amministrazione del nostro Civico Ospitale di murare una lapide nel Pio Istituto a doveroso ricordo di Colui che ne fu l'anima e la vita.

Quindi il corteo procedette verso il cimitero di S. Luca, dove l'Abate Luigi Narduzzi porse con parole riboccante d'affetto l'estremo vale al caro trapassato.

—

Molte lettere e telegrammi sono pervenuti alla desolata famiglia: dell'Onorevole Giunta Municipale, del Prof. Antonini Direttore del Manicomio di Milano, dei dottori: Volpi Chirardini, Mars. Danieli, cav. Marzuttini, del Masini direttore del Manicomio di Genova; dell'avv. comm. Renier presidente del Consiglio Provinciale, del rag. Spezzotti Presidente della Dep. Prov. dell'on. Riccardo Luzzato, del Presidente della Società Reduci Udine, dell'avv. co. cav. Gino di Caporiacco, della contessa Vittoria Florio, del sig. Gentilli ecc. ecc.

—

In sostituzione di corona, la presidenza del Pio Monte di Pietà ha versato lire 50 alla locale Congregazione di Carità.

LESTIZZA

Bagno fuori stagione — 17. Ieri nel pomeriggio tal Garzitto Beniamino, d'anni 30 nativo di qui, recavasi col carretto tirato da un paziente asinello, verso Talmassons. Giunto nei pressi del Cimitero non si sa se per slittamento o perchè la bestia si sia adombrata fatto sta che carretto, asinello e padrone andarono a finirla nel Ledra. Il bello si è che il Garzitto col massimo sangue freddo (sfido io!) trasse, con l'aiuto di altri, bestia e carico dal canale, si tolse gli abiti inzuppati, diede una spremuta, poi ripigliò la strada dopo averli indossati così conci... Un bel coraggio!

GEMONA

Ubbriaco prepotente arrestato. — Il muratore Gio. Batta Picco di anni 46 di Bordano essendo in preda ad una potente sbornia volle per forza entrare in una sala del suo paese ove si erano radunati parecchi giovanotti a ballare. A nulla valsero gli inviti per farlo uscire da quell'ambiente e si dovette ricorrere alla Benemerita per poterlo allontanare. Ora si trova al sicuro nel nostro Castello essendochè i carabinieri lo trovarono in possesso di una roncola.

Il battaglione volontari alpini. — Nel pomeriggio d'oggi si sono riunite nel nostro municipio le principali personalita della città per procedere alla formazione del comitato mandamentale incaricato dell'istituzione del battaglione volontari alpini. Detto comitato è riuscito così composto: Sindaci del mandamento, consiglieri provinciali, deputato del Collegio, comandante del battaglione, Gemona (8.o alpini) comandante del Presidio, presidente del Tiro a segno cav. Antonio Stroili, direttore e vice direttore del Tiro a segno cav. ing. Gio Batta Zozzoli e co. Bulfardo Groppiero.

Il comitato si riunirà tra giorni per la nomina del presidente, per la formazione dello statuto e per le pratiche da farsi onde l'istituendo battaglione sia ufficialmente riconosciuto dal Ministero della guerra.

Numerosi giovanotti appartenenti al nostro comune hanno già fatto domanda per essere iscritti al battaglione e molti attendono che questo sia formato per arruolarvisi. E' un'istituzione che ha incontrato il massimo favore del pubblico e siamo certi che il patriottismo dei nostri giovanotti li spingerà tutti a prendere parte alla nobile istituzione.

Una lode sincera e meritata va all'instancabile co. Bulfardo Groppiero che tanto si è prestato a sì bella e patriottica iniziativa.

PRAVISDOMINI

Signorina travolta da due mucche in fuga

17. L'altra sera la brava maestra signorina Maria Salgnello mentre dopo la scuola si recava in bicicletta verso Annone Veneta giunta alla villa della contessa Girardi fu improvvisamente investita da due mucche trascinanti un carro, scappate a certo Tunian, bovaio di Mariano Bigai. La povera signorina fu gettata violentemente a terra, e riportò una grave escoriazione al braccio sinistro un'altra ferita al naso, forti ammaccature in tutto il corpo. Nella violenza dell'investimento ebbe strappate le vesti, mentre la bicicletta travolta dal veicolo si rese addirittura inservibile.

Fu vero miracolo se la povera maestra scampò da morte. Premurosamente accolta in casa della contessa Girardi, ove le vennero prestate le più amorose cure. Riavutasi un po' fu condotta ad Annone con una vettura.

Il padre della signorina ha sporto denuncia contro il sig. Bigai per rifusione danni e spese.

SACILE.

Il premio Carnegie. 16. La nostra Giunta Municipale in seduta dell'11 corr. ha dato voto favorevole perchè all'allievo maniscalco Luigi Grando di Antonio d'anni 19 sia conferita una ricompensa al valore ed un premio della fondazione Carnegie.

Il Grando suddetto nell'agosto ultimo.

TARCENTO

La morte della contessa Aganoor. — Fu qui appresa con dolore la morte della contessa Elena Aganoor, che avevammo ospite durante parte dell'anno; morte avvenuta ieri a Basaldella di Oderzo. Era sorella della poetessa Aganoor Pompilii, una delle migliori che l'Italia contasse al finire del secolo decimo-nono e al principiar del ventesimo.

Il nostro sindaco, cav. Serafini, con gentile pensiero che sinceramente interpreta quello della intera cittadinanza, inviò il seguente telegramma ai superstiti della famiglia:

« Interprete sentimento cittadinanza « esprimo il mio cordoglio irreparabile perdita contessa Elena, ricordandola ospite gradita nostro comune.

Sindaco Serafini. »

FAEDIS

„Non habemus medicum,,

18. — Il dott. Burelli interino in questo comune da sei giorni, ha iersera presentate le sue dimissioni. Dall'Ospedale di Pordenone egli era qui venuto senza essere al chiaro della situazione e senza sapere che la condotta era stata baicottata. Nei brevi giorni di permanenza a Faedis, messo a giorno di tutto ha creduto suo dovere dimettersi.

E a proposito di queste dimissioni, merita ricordato un aneddoto. La sera dell'arrivo del dott. Burelli fu posta nella cassetta postale una carta con l'indirizzo alla Sezione Friulana dell'Associazione nazionale dei medici condotti. Avvolto in quella carta, s'era un modulo telegrafico, con queste sole parole « *Habemus medicum* » era dopo le dimissioni del dott. Burelli, gli ignoti mittenti dovrebbero spedire allo stesso destinatario un'altro telegramma con le semplici parole: *Non habemus medicum!*..

BUIA

L'arresto del presunto aggressore

(Car) Faccio seguito alla mia telefonata di questa mattina; coll'annunziarvi che la mia previsione si è avverata. L'autore delle due aggressioni sembra sia certo Erminio Forte, detto Frisach di Avilla. Difatti oggi venne dai nostri carabinieri arrestato e alle 2 pom. tradotto in caserma. I due fatti hanno prodotto in paese enorme impressione. Mentre scrivo ha luogo un confronto.

Grave incendio

La notte scorsa, verso le tre del mattino, si sviluppò un volentissimo incendio a S. Floreano nella casa di Ursella Giovanni fu Paolo, detto Gri. In un momento le fiamme si alzarono minacciose e dal fienile passarono alla casa d'abitazione.

Il vecchio Ursella Giovanni che si era alzato verso le quattro per farsi un caffè, soffrendo egli d'asma, s'accorse che il fuoco aveva ormai invaso anche le camere. Come potè, diede l'allarme ed i famigliari ebbero appena il tempo di scappare semivestiti. Del grandioso fabbricato, nelle prime ore del mattino, non restavano che due stanze e pochi muri. Nell'incendio andarono distrutti circa 230 quintali di fieno, quattro vacche, tutta la mobilia di casa, granaglie, attrezzi rurali, ecc., che uniti al fabbricato dànno un danno di circa 23 mila lire, assicurati colla Comp. Metropole. Povera famiglia!

Parlamento Nazionale

Senato. Si chiuse la discussione generale del progetto di legge per l'ordinamento degli istituti superiori d'istruzione commerciale. Domani se ne discuteranno gli articoli.

Camera. In principio di seduta si commemora l'on. Domenico Bolognese deputato di Andria, morto nella mattina.

Dopo parecchie interrogazioni, si discute e approva il disegno di legge sull'ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione e tasse sui contratti di borsa.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

La camera prende le vacanze domani

ROMA, 18. — E' confermato che domani, giovedì, la camera prenderà le vacanze natalizie. Si diceva da qualcuno che i deputati potrebbero terminare i loro lavori anche stassera, ma ciò non è possibile dovendosi approvare altri importanti oggetti che non possono soffrire dilazione.

Oggi dopo le interrogazioni, l'on. Barzilai svolgerà la sua interpellanza sulla rinnovazione delle Tripliee. Gli risponderà il Ministro degli esteri on. di S. Giuliano con un discorso.

Poi si passerà alla discussione di vari progetti di legge, alcuni dei quali hanno carattere finanziario.

Le riunioni di Londra

I negoziatori della pace tennero dunque ieri a Londra la loro prima riunione; ma trovarono subito un inciampo, del quale però si era molto parlato anche in precedenza. I rappresentanti della Turchia dichiararono di non poter ammettere alle sedute — salvo nuove istruzioni del loro Governo — i rappresentanti della Grecia, se questa non firmi prima l'armistizio. Perciò, la seduta fu troncata, per essere ripresa domani, giovedì, attendendosi frattanto che la sublime Porta istruisca i suoi rappresentanti.

—

Pur ieri, seguì a Londra la prima riunione degli ambasciatori. Già prima era stato stabilito che tutti i deliberati fossero presi a « referendum », cioè senza veruna impegnativa per parte di nessuno Stato; e che le discussioni si sarebbero tenute assolutamente segrete. La prima seduta durò dalle cinque del pomeriggio circa fino alle 7 di sera. Oggi, si terrà la seconda seduta.

L'internazionalizzazione di San Giovanni di Medua.

Parigi 17 (N). L'ambasciatore italiano Tittoni avrebbe proposto al presidente dei ministri Poincarè di internazionalizzare un porto albanese, e cioè San Giovanni di Medua, e così pure la ferrovia che deve congiungere questo porto con la Serbia.

Continua la contraddizione fra le notizie turche e greche

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

Chi ha vinto sul mare?

LONDRA 18. Il *Daily Telegrapt* ha da Costantinopoli: Qui riesce impossibile procurarsi particolari esatti sul combattimento navale che cominciò lunedì e continuò ieri martedì.

Ho potuto apprendere, ma vi trasmetto a notizia con tutta riserba, che una vecchia corazzata turca era stata colpita da alcuni proiettili greci. La corazzata greca Averoff invece, che dicevasi posta fuori combattimento, mi si assicura che ieri à ripreso parte al combattimento.

I turchi parlano di due proprie torpediniere avariate.

Costantinopoli 17. — (ufficiale) La squadra composta di quattro incrociatori e quattro torpediniere si imbattè nei pressi del golfo di Xeros in tre torpediniere greche che fuggirono. Giunta nel golfo, la squadra catturò due piroscafi trasporto greci vuoti che si decise di rimorchiare entro ai Dardanelli. Durante il ritorno la squadra fu assalita da tre torpediniere greche che stavano in agguato. Un incrociatore, dopo avere sparato parecchi colpi, potè sfuggire all'inseguimento.

Nel frattempo la flotta turca era giunta a Dedeagac, dove essa si accinse a bombardare le navi greche. Sopraggiunse allora la flotta greca, avvisata d'urgenza dell'uscita delle navi turche dallo stretto. Due nostre torpediniere che tentarono di silurare le navi nemiche, riportarono gravi avarie. La flotta nemica tentò poi di tagliare la ritirata alla flotta turca; ma questa riuscì ad entrare nei Dardanelli.

E i greci dicono di aver cagionato danni considerevoli.

Atene, 17, (ufficiale). — Ieri alle 9.25, la nostra flotta, composta dalle navi « Averoff », « Spetsai », « Hydra », e « Psara », nonchè da quattro cannoniere, si diresse verso Sedilbahr, presso il promontorio sinistro dei Dardanelli. Ad essa, si unì una flottiglia di nove cacciatorpediniere.

Le corazzate turche « Haireddin Barbarossa », « Torguth Reis », « Messudjè » e « Assari Tewfik » che si erano disposte in linea di battaglia sotto le fortificazioni di Sedilbahr, apersero il fuoco. Durante il cannoneggiamento, l'incrociatore Messudje e una flottiglia di navi turche minori si collocarono sotto il forte di Kuossi-Kaleh, bombardando la flotta greca. La nave turca Barbarossa sarebbe rimasta colpita da sei proiettili da 243 millimetri.

Alle 10.40, il fuoco cessò, dopochè il nemico si fu ritirato in disordine. Secondo notizie private, il danno sofferto dai turchi è considerevole.

Navi greche bombardano un porto di Mitilene

Costantinopoli 17. Un telegramma del comandante delle truppe di Mitilene annuncia che ieri mattina alle 9, due navi trasporto greche in assetto da incrociatori ausiliari sono apparse davanti il pesto di Molyvo nell'isola stessa ed hanno invitato i piroscafi che vi erano ancorati ad allontanarsi. Non avendo questi obbedito, le navi greche bombardarono il porto. L'edificio del Debito pubblico, l'ufficio doganale, due magazzini, una distilleria due caffè e un albergo furono incendiati; alcune case e magazzini furono danneggiati

Non si deplorano vittime umane.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

I notabili del Gebel visitano Tripoli italiana

ROMA 18. Si ha da Tripoli: In questo momento 14 capi arabi del Gebel accompagnati da un nostro ufficiale interprete hanno visitato la nuova Tripoli italiana cominciando dal parco dei dirigibili. Il comandante Valli fece loro osservare tutte le parti del grandioso impianto.

A nome dei compagni uno dei capi, il più autorevole, espresse la propria riconoscenza per l'accoglimento avuto e fece voti che ben presto la Tripolitania assurga al grado di progresso e civiltà della Tunisia e dell'Egitto.

La stessa meraglia destarono poi nei notabili il parco automobilistico e tutte le novità introdotte dall'Italia.

La difesa degli italiani alla Camera di Vienna.

Vienna, 17. — Gli onorevoli dottori Pitacco e Consa hanno presentato oggi al ministero dell'interno una interpellanza sul trattamento dei regnicoli nelle provincie italiane soggette all'Austria, citando fati e fatti. Dice l'interpellanza che soltanto nel corso di quest'anno e **dalla sola Trieste furono banditi 700 cittadini italiani;** ed enumera parecchi altri casi di vessazioni e angherie.

Oggi stesso, gli on. Maltatti e Consorti presentarono un'altra interpellanza al presidente dei ministri sulla politica antitaliane nel Trentino, che simanifesta con proibizioni, col far togliere sequestrare lo stemma del touring club italiano, con arresti arbitrari, con bandi, ecc.

Le due interpellanze lascieranno, probabilmente, il tempo che hanno trovato.

TEATRO MINERVA

El nostro prossimo

Una produzione data da Ferruccio Benini deve piacere. Egli di tutti i personaggi che interpreta fa delle vere e proprie creazioni secondo il suo magnifico temperamento artistico, e l'arte sua completa supplisce là dove l'arte dell'autore è manchevole o addirittura assente. Così avvenne iersera per *El nostro prossimo.*

La commedia del Testoni è un lavoro troppo povero di azione e di pensiero, troppo prolisso e talvolta anche grottesco perchè possa sostenersi per virtù propria. Iersera invece rappresentato da Benini e suoi bravi compagni ebbe un continuo successo di ilarità. Gli artisti tutti furono rimeritati di vivi applausi. E allato al Benini e alla Benini-Sambo, vanno ricordati il bravo di Gregorio, la M. Seghin, e l'esilarante F. Comforti.

Questa sera « *Congedo* » di Renato Simani.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Come io dicemmo, il Consiglio comunale è convocato per il giorno 23 corr. L'ordine del giorno comprende 15 oggetti da trattarsi in seduta pubblica — la maggior parte o in seconda lettura o ratifiche o nomine o storni. Di rilievo, non vi troviamo che questi:

Accettazione del mutuo di lire 51,200, concesso sulla Cassa Depositi e Prestiti con R. Decreto 17 ottobre 1912, per i lavori di ampliamento della Scuola Normale Femminile.

Proposta di miglioramenti al personale daziario.

Comunicazione, per conseguenti deliberazioni, dell'ordinanza 14 settembre corr. anno con la quale l'on. Giunta Provinciale Amministrativa dichiara di non poter approvare il nuovo Regolamento per il servizio municipalizzato delle pubbliche affissioni.

Proposta di sospendere anche per l'anno 1913 l'applicazione della tariffa *B* del nuovo dazio sui materiali da costruzione.

Proposta di acquisto di terreno per le nuove carceri giudiziarie.

In seduta segreta pure vi sono parecchi oggetti in seconda lettura; altri già si trascinano da qualche tempo, come la nomina del maestro della scuola d'Archi, le proposte di miglioramento al maestro-direttore degli Istituti musicali e della Banda cittadina signor Mario Mascagni.

Vi è poi la corrisponsione di compenso annuo al Ragioniere Capo prof. Ercole Carletti, per le attribuzioni speciali di sorveglianza amministrativa demandatagli dal Regolamento Comunale per il servizio daziario e due « buone uscite ».

Cattedra Ambulante di Agricoltura

Ieri il Consiglio Centrale della Cattedra Ambulante di Agricoltura tenne seduta ordinaria, presenti i signori: Pecile gran uff. prof. Domenico rappresentante il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, pres.; Caratti co. Andrea rappresentante della Provincia, vice-pres. Deciani co. dott. cav. Francesco rappresentante l'Associazione Agraria Friulana; Rubini dott. cav. uff. Domenico pres. della Sezione di Cividale; Celotti di Liberale pres. della Sezione di Gemona-Tarcento; Andervolti Raffaello pres. della Sezione di Spilimbergo; Mainardi co. dott. GL. pres. della Sezione di Latisana; Pascatti rag. Andrea pres. della Sezione di S. Vito al Tagliamento; dott. Berthod e dott. Gaidoni.

Il presidente prof. Domenico Pecile, come rappresentante del Governo, comunica di aver partecipato, e i rappresentanti dei maggiori Enti contribuenti signori Spezzotti, Caratti e di Caporiacco per la Provincia; Plateo per la Cassa di Risparmio; Rubini e Berthod per l'Associazione Agraria Friulana ad una seduta tenuta il 3-12-1912 nella quale venne presa la già da noi comunicata deliberazione di interessare l'on. Associazione Agraria Friulana a provvedere alla continuazione del servizio Cattedra ambulante, fino alla regolare costituzione del Consorzio, al qual effetto le verseranno almeno metà del contributo annuo assunto da ciascuno degli Enti rappresentati, avvertendo in pari tempo a mezzo dell'on. Deputazione Provinciale, i singoli Comuni di effettuare eguale versamento di almeno metà della contribuzione assunta per il 1913 alla predetta Associazione Agraria Friulana.

Il Consiglio, in seguito a questa comunicazione, espresse unanime il voto che l'assetto giuridico possa avvenire in breve, anche senza attendere l'adesione di tutti i comuni; e mentre confida che i comuni corrisponderanno tutti alla sollecitazione della Deputazione Provinciale, il versamento all'Associazione Agraria Friulana di almeno metà della contribuzione assunta per il 1913, interessa i singoli presidenti delle Sezioni ad adoperarsi in tale senso e invita l'Associazione Agraria a voler continuare la sua azione di amministrazione e di servizio cassa come fece fino ad ora (e cioè fin ad assetto raggiunto) affinchè anche in questo periodo transitorio l'attività della Cattedra possa continuare. Il Consiglio Centrale deliberò in seguito, all'unanimità, di inviare al personale della Cattedra Ambulante di Agricoltura e sue Sezioni la comunicazione di disdetta; e ciò in osservanza alla legge, dovendo coll'istituzione del Consorzio provvedere alla nomina dei Cattedratici per concorso. Questo composta che debbano cessare tutti gli incarichi fin qui ai singoli Cattedratici affidati in via provvisoria dal Consiglio centrale. Con altra lettera sarà loro partecipata la data precisa della cessazione.

Il Consiglio Centrale, nel desiderio che l'opera della Cattedra non abbia a subire interruzioni nel periodo di trasformazione, cercherà di prendere accordi coll'Associazione Agraria Friulana per la continuazione del servizio nelle forme stabilite dallo Statuto e dal Regolamento vigenti.

Cose ginnastiche. — Nella tornata di iersera del Consiglio della « Società Udinese di Ginnastica e Scherma » tra gli altri argomenti trattati, è stato anche deliberato di dare ogni maggior appoggio per la riuscita di quella simpatica manifestazione ginnica, che, come in quest'anno, pare voglia darsi anche nel venturo anno il giorno dello Statuto nel « Campo dei Giuochi » dagli allievi tutti delle Scuole primarie e secondarie della città, sotto gli auspici del « Comitato Cittadino pro educazione fisica.

Regali per Natale e Capo d'anno grande assortimento in eleganti scatole, e Cestini di frutta secca fresca Mandarini ecc. per l'occasione trovansi all'Emporio Ligugnana Via Manin.

Ottantatre cambiali con firme false per l'importo di oltre 240 mila lire

Tribunale di Udine.

Presidente: Aroaldi — giudici Rossi e Cavarzerani — P. M. nob. Farlatti. — Cancelliere Volpe.

Accusati; Antivari Lucia Orsola Maria fu Giuseppe, d'anni 43, da Castions di Strada, detenuta dal 23 agosto 1910. — Mulloni Girolamo d'anni 42, nato a Gruppignano (Cividale) cognato e Carlini Luigi fu Gio. Batt. di anni 54 nato e residente a Castions di Strada, marito della Antivari.

Difensori, avvocati: Del Missier, per l'Antivari; Steppa'o di Padova, Pietro Brosadola di Cividale e Levi di Udine per il Mulloni; Bertaccioni per il Carlini.

Parte Civile, avvocati: Pagani Cesa di Treviso, Driussi e Antonio Bellavitis di Udine.

Udienza ant. del 17.

Continuano le contestazioni all'accusata Antivari.

La sala è affollatissima.

L'avvocato Driussi vorrebbe che l'accusata precisasse il significato di una sua frase a proposito delle cambiali a favore del Raiser; e cioè che questi sapeva che le firme di suo marito Giovanni Carlini erano false.

Accusata. Quando il Mulloni avallava le cambiali, scherzava sempre, perchè eravamo come fratelli. Anche in istruttoria ho detto che ho sempre ingannato i miei creditori, tanto ero da tutti creduta. Il Raiser, qualche volta, ritirava gli effetti scaduti.

P. M. Senta, signora Antivari. Conferma lei d'aver sostenuto delle spese per i figli del sig. Mulloni?

— Sì, essi venivano da noi presso mia madre quando io abitavo con questa. Li tenemmo per parecchi anni e si pensava a mantenerli, vestirli e mandarli a scuola.

— E potrebbe concretizzar in una somma queste spese? lori, mi pare, parlava di 4-5 mila lire.

— Non potrei precisare, ma certo che a dipresso le spese sostenute s'aggirano intorno a questa cifra.

Avv. Levi. Ma qui è necessario precisare. Era la Antivari che spendeva per questi ragazzi o la madre presso la quale viveva.

Accusata. Ero io perchè io sostenevo anche la madre. E ciò anche quando io non abitavo con la mamma.

P. M. E questo lei faceva per riconoscenza a Mulloni vero?

— Sì, perchè mio cognato mi aiutava nelle tristi circostanze in cui mi trovavo.

Avv. Bellavitis. E anche grandi provviste di genere ch'ella faceva presso Deotti le divideva con la madre?...

— Sissignor.

P. M. Lei à abusato dalla firma del Mulloni.

— Purtroppo.

— Avrebbe fatto questo anche se il Mulloni le avesse proibito di usare della sua firma oltre le disponibilità del suo patrimonio?

— Non potrei dire, ma certo che se mi avesse proibito e mi avesse messo in guardia contro i pericoli cui mi esponevo mi sarei astenuto dal falsificare la sua firma.

— Ma e perchè proprio ha falsificato la firma del Mulloni e non per esempio quella del suo cognato Pauluzza?

— Perchè col Mulloni ci trattavamo come fratelli.

Avv. Levi. Ma non è il solo Mulloni il parente stretto di cui l'Antivari à falsificato la firma, ce n'è altri.

P. M. Sì, avvocato gli altri però sono tutti nullatenenti.

Avv. Levi. Conferma l'Antivari che il Mulloni in parte sapeva delle falsificazioni e in parte no?

Ac. Confermo che il Mulloni non era a conoscenza delle firme al Patriarca.

A un'altra contestazione dell'avv. Driussi l'avv. Bertacioli chiede che si legga l'interrogatorio per intero; non gli garbano queste domande a spizzico.

Pres. Ci vorrebbe troppo tempo, avvocato; gli interrogatorii si dieno per letti.

Avv. Driussi. Le domande che ho fatte sono così precise che non si può parlare di contestazioni a spizzico le quali possano apparir diverse nel complesso dell'interrogatorio.

A richiesta dal presidente si fa uscire l'accusata dalla gabbia perchè sul banco dei giudici possa esaminare tutte le cambiali e indicare quali sieno le firme false e quali le autentiche.

Le firme del Mulloni in parte sono autentiche e in parte false.

Passando due degli effetti l'Antivari dice: Ora sono contenta perchè in queste la firma del Romanese è autentica.

Notevoli, nel fuoco di fila di domande varie mosse da una parte e dall'altra, talune risposte della imputata. Ella disse che fra lei ed il Mulloni, consapevole della falsificazione delle firme, non fu mai preparato un piano di difesa: il Mulloni ripeteva:

— «Se la bomba scoppia, sarà quel che sarà... Bada di non firmare cambiali che impo tino una somma superiore alla mia sostanza...

A un certo punto, l'avv. Bertacioli esclama:

— Insomma, la Antivari aveva le scarselle sempre piene di cambiali, vecchie e nuove o con firme in bianco!... Così fece in vita sua, e il Patriarca ci metteva la cifra...

Questo controllo delle cambiali occupa tutta la mattina.

Udienza pomeridiana

Continua l'esame delle cambiali

P. M. Come va che il Guatto si prestava a firmare?

— Io gli davo l'uno per cento e gli pagavo la giornata per andare a far la firma.

P. M. E all'Albina ed al Todero dava anche qualcosa?

Anche essi avevano una provvigione. L'Albina però non sempre veniva pagata.

L'aula si fa sempre più affollata. Il pubblico invade anche lo spazio riservato, impedendo ai giornalisti di fare il loro ufficio.

Continua sempre l'esame delle combiali, intramezzato da domande e da contestazioni, finchè si viene all'

L'interrogatorio del marito Luigi Carlini

Pres. E' vero che voi eravate d'accordo con la moglie, come siete imputato?

— Io non ho mai saputo niente degli affari di mia moglie; so solo che firmava con la mamma e con le sorelle.

Fu il Bianchi il primo che me ne parlò; poi il Guatto, e ciò dopo scoppiata la bomba.

— Che vi disse, il Guatto?

— Il Guatto mi disse che si sentivano brutte cose, che così che colà.

Pres. E di chi si sentivano le brutte cose?

— Di mia moglie. Mi parlava di debiti che ella faceva... Discorrendo così, andammo fuori del paese. Io gli chiesi. Che cosa avete con mia moglie ed egli mi rispose: — «Chel' sedsi, Signor Luigi, ho capito male: intendevo di parlare della madre di sua moglie. Il Guatto successivamente mi diceva che le firme non erano vere. Ciò mi confermò piangendo mia moglie, e aggiungeva che il Mulloni aveva detto alla Banca che io avevo falsato la sua firma. Io non volli andare mai da Raiser perchè con lui non avevo affari. Raiser venne invece a Morsano e voleva avere un'ipoteca di 25 mila lire.

Il Mulloni mi sembrava impensierito, dopo la proposta che anche a lui aveva fatto il Raiser.

Pres. Ebbe altri affari con Raiser?

— Sì, ebbi una ipoteca col Raiser, di L. 37 mila; poi feci vari acquisti di fondi, ed ebbi i denari da Pasquale Fior. Quindi feci una Cambiale alla Banca Cattolica di 10 mila lire; io ne ebbi 6 mila e 4 mila il Mulloni. Mia moglie mi disse di non accennare a Mulloni dello sconto effettuato. Ella poi m'aveva suggerita di far quell'operazione per guadagnare il 2 0|0. Alla Banca pagavo il 4 0|0 e feci dei piccoli presti i al 6 0|0 in paese. Altre operazioni io non feci. Un giorno al Caffè Corazza opposi una firma per sua madre dietro istigazioni di lei, mia moglie; la firma per 2000 lire che in seguito diventarono 3000. I denari io non gli vidi esborsare. Dal Corrazza andammo in una Casa e mi fu detto che dovevo recarmi a fare la firma ad un'altra signora per il medesimo affare; la feci su una carta. Seppi in seguito che avevo firmato pel Banco di Tricesimo, col quale non fui mai in relazione d'affari. Non ebbi altre occasioni di ritornare al Corazza.

— Fece altre firme?

Successivamente feci una firma a Lazzaroni di Palmanova per L. 1000 che servirono a certo Cecconi.

Pres. Sa che il Fior abbia pagato la Banca Cattolica?

— Sì. Prima non sapevo neanche; poi mia moglie mi faceva comprendere che sua madre aveva affari e perciò veniva spesso in casa. Ma mia suocera mi avvertiva dicendomi sempre di non impicciarmi negli affari e di attendere alla campagna. Quando chiesi conto della cambiale del Corazza mi si rispose che era stata pagata due mesi prima della scadenza.

Pres. Che veniva a fare il Guatti in casa vostra?

— La moglie gli ordinava un sacco di semola oppure una latta di petrolio, ecc.: così quando c'ero io. Ma cambiavano discorso al mio arrivo, sempre, misteriosamente.

Circa gli affari col Patriarca dice:

— Io conosceva il Patriarca perchè faceva il negoziante di granaglie. Mi accorsi che parlavano in segreto, con mia moglie. Questa, a mia domanda se aveva affari anche col Patriarca mi rispose ch'egli veniva a trovare una sua cugina. Una volta che mia moglie era ammalata, l'ho visto in camera; io passai via con un semplice saluto.

Pres. Come va' che al Patriarca non diceste: «Oe-là, che cosa venite a disturbare qui, in camera, ora che mia moglie è ammalata?»

— Non gli dissi nulla; lu hai viodut ance insieme cu la massarie (Ilarità).

Dopo, vennero fuori tutte le bugie dette da mia moglie, la quale poi fuggì all'estero.

Pres. Se siete saltato addosso voi, per accopparla...

— Sì... no... o' ai di ve fat qualchi ciose... Bertacioli. Povero can!

Pres. Il Mulloni non vi disse mai niente?

— No; mi parlò una volta di firme false lo interrogai mia moglie, la quale mi rispose che ciò non era vero.

P. M. Quindi per causa della moglie avete impegnata la vostra sostanza?

— Sì, per 18 mila lire...

Seguono alcune contestazioni, battibecchi di avvocati, domande di chiarimenti ecc.

Gli si mostrano alcune cambial, ed il Carlini dice che le firme non sono sue. Riconosce per sua solo quella della Bischoff e soltanto quella sulla cambiale di L. 2000 e non l'altra sulla cambiale di L. 3000.

Bellavitis. Vide mai gente in casa a confabulare con la moglie?

— Sì, c'erano le sorelle e la mamma di mia moglie. Una volta c'era a che il Mulloni, che aveva un mucchio di carte. Domandai a mia moglie: — Che cosa avete con quelle carte? — ed ella mi rispose che erano affari di sua madre.

La Antivari conferma.

L'udienza è levata alle ore 17.30.

Pretura del II. Mandamento.

Pres. Stringari. P. M. Serafini.

E che pedone! Nella sera del 4 settembre scorso il nob. Carlo del Torso passava per Pagnacco in automobile a velocità moderata quando si senti apostrofare da certo Barbarini Giovanni.

L'automobile si fermò, volendo dimostrare che andava secondo i regolamenti, ma ne nacque una disputa durante la quale il Barbarini ingiuriò il Dal Torso.

Da ciò una querela, per ingiurie, del Dal Torso contro il Barbarini il quale fu condannato a L. 50 di multa, danni e spese di costituzione di P. C. in L. 67, oltre le spese processuali.

P. C. avv. Zauuttini. Dif. avv. Zagato.

Reduci vecchi e nuovi.

Riunioni di ex militari in Assoc. Prov.

Sappiamo che il cav. dott. Carlo Marzuttini, Presidente della Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie, di concerto con alcuni colleghi della Rappresentanza Sociale, con commilitoni e con alcuni reduci dalle guerre d'Africa, intende di presentare alla prossima Assemblea del Sodalizio la proposta di riunire in Associazione militare tutti i friulani che hanno combattuto in Eritrea (1884-1896) e nella guerra contro i Turchi (1911-1912), formando una numerosa sezione della Società Veterani e Reduci, divisa per mandamenti con Rappresentanza e cariche distinte, uniti invece nello scopo che dava vita molti anni or sono alla Società presente, la quale mantenne sempre le buone tradizioni e a cui non manca mai l'aiuto e l'approvazione dei cittadini.

La Sezione nuova avrebbe anche un compito: di essere utile sotto tanti rapporti alla nostra regione.

Speriamo che la bella proposta vada effettuata.

Monete di bronzo deturpate. — La R. Intendenza di Finanza ha fatto alla Camera di Commercio la seguente comunicazione:

«Il Ministero del Tesoro, allo scopo di assicurare in modo completo il ritiro dalla circolazione delle monete di bronzo sfregiate o deturpate, ha determinato di prorogare al *30 giugno 1913*, il termine stabilito per l'accettazione di tali monete da parte delle Casse pubbliche, che scade il 31 corr. mese.

«Nel portare ciò a conoscenza della S. V. la informo altresì che del ritiro di dette monete, nelle ordinarie operazioni, sono incaricati tutti gli uffici postali e quelli ferroviari del Regno»,

Ai friulani morti per la Patria. — Nel secondo elenco delle ricompense al valore militare ai morti in guerra o in seguito a ferite nella campagna italo-turca figurano i seguenti friulani: caporal magg. dei bersaglieri Di Filippo di Lestizza, caporali Viscardo di Bertiolo, Del Missier di Ampezzo, Bazzano di Casarsa, caduti a Sciarra Sciat, e il soldato Marano di San Giorgio di Nogaro caduto ad Henni.

Oggi alla Pasticceria Parigina, krapfen caldi e Meringhe alla panna.

Ricordiamo che i migliori Zamponi, Bondiole di pura carne suina a prezzi di impossibile concorrenza nonchè torroni, Mostarde, frutta secca e fresca, galantine di Pollo e di Pesce Patè, Piatti preparati di gran lusso ecc. ecc. I signori Buongustai di città e Provincia potranno trovare esclusivamente visitando l'Emporio Ligugnana di via Manin. Servizio inappuntabile.

Per i poveri, a Natale. — L'Agenzia Industriale Friulana di Via Prefettura 10 ha consegnato alla locale Congregazione N. 20 (venti) buoni legna da fuoco da 50 Kg. cadauno da distribuirsi per le prossime feste natalizie. I preposti con grato animo ringraziano.

Le disgrazie. — Franzolini Luigi, d'anni 31, operaio presso la conceria Contarini, ieri nel pomeriggio attendendo al proprio lavoro si asportò la falange ungnale del pollice sinistro.

—

Il ragazzo Angelino Grasso d'anni 14, da Baldasseria, ieri sera verso le ore 20 mentre osservava il movimento d'una macchina pose imprudentemente una mano su d'una ruota dentata che gliela dilaniò.

Ricorsero entrambi alle cure dell'ospedale.

Guariranno in una ventina di giorni.

Arresti. — In relazione dei furti di sacchi di cui dicemmo ieri, fu arrestata anche certa Maria Coren fu Mattia d'anni 36. E furono pure arrestati per sospetto furto di legnami in danno dell'impresa presso la quale lavoravano, due giovanetti da S. Gottardo.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

La famiglia del compianto

Cav. D.r Giacomo Vidoni

commossa degli universali atti di affetto tributati al suo Caro, ringrazia vivamente Autorità, cittadini di ogni classe e segnatamente l'on. Municipio di S. Daniele che volle dare alle onoranze forma tanto calorosa e solenne.

S. Daniele, 17 dicembre 1912.

Consorzio

Ledra-Tagliamento

L'assemblea generale del Consorzio Ledra-Tagliamento si riunirà *Giovedì 26 dicembre* alle ore 10.30 presso la sede del Consorzio (Piazza Garibaldi, Palazzo Mangilli) per trattare il seguente

ordine del giorno

1. Comunicazioni del Comitato permanente.
2. Consuntivo dell'esercizio 1911 - Relazione dei Revisori;
3. Preventivo 1913;
4. Nomina Revisori pel 1912;
5. Surrogazione di uno dei membri eletti dall'Assemblea - (Pasian Schiavonesco).

Udine, 14 dicembre 1912.

Il Presidente del Consorzio Ledra-Tagliamento (Sindaco di Udine)

D. Pecile

Il Direttore

Ing. Raimondo Marcotti.

Il terreno per il R. Ginnasio Liceo — Un decreto prefettizio dell'11 cor. autorizza il Comune e la provincia ad aquistare, dalla Congregazione di Carità e dalla Pia fondazione Alessio, rispettivi proprietari, nella braida contigua alla chiese delle Graze, metri quadrati 4822, salvo piccole differenze in più o in meno che fossero per risultare all'atto della misurazione definitiva. Il prezzo convenuto è di L. 80830.

APPENDICE 41

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(Proprietà riservata).

„FIAMMETTA."

— Diamine, signore! Colla neve caduta st-mattina non c'è bisogno di ess r molto furbi per riconoscere le orme e seguire le traccie della banda... Non c'era da ingannarsi... Li ho seguiti sino al sito di Feuillot e, per ben assicurarmi che non erano usciti, ho fatto il giro attorno al bosco delle Têtes-Noires. Nessuna orma da quella parte e neanche da quella della linea che separa Chantour dal bosco Prumier... Dunque da stamane non si sono mossi e noi li teniamo... Non c'è che da circuire il Feuillot.

— Circuire! circuire! è presto detto, amico mio: ma non abbiamo mica venticinque fucili a nostra disposizione!..

— Ma che!.. il Feuillot è grande come la mano, signore... cinque o sei ettari al più... Basterebbe essere in quattro...

— E noi siamo già tre — completò Geraldo.

— Bisogna anche vedere se i nostri quattro grifoni snideranno quelle bestie e vorranno arrischiarsi ad attaccarle.

— È vero — riprese Bernardo — è vero che per la prima volta cacceranno siffatta selvaggina e forse saranno un poco riluttanti... Ma io andrò con essi e li ecciterò.

— Ma allora avremo un tiratore di meno. — osservò il giovane sostituto.

Sino a quel momento Giannina non aveva aperto bocca, ma un'idea le si era annidata nella mente; un'idea, che le aveva fate imporporare le guancie di un vivo rossore, tanto per commozione come per represso desiderio.

Tutto ad un tratto, con una certa timidezza la si udì mormorare:

— Babbo, se tu volessi farmi un grosso piacere, dovresti permettermi... dovresti accordarmi...

E parve non osasse continuare.

— Avanti! avanti! cara figliuola — le disse facendole coraggio, il signor De Chesnay — Sentiamo che cosa dovrei accordarti...

— Dovresti permettermi di venire con voialtri.

— Tu!? — saltò su a dire Geraldo.

— Ma si vede che tu non sai che cosa sia una caccia al lupo...

— E voi, signorino, lo sapete? ella replicò guardando il fratello adottivo con un sorriso biricchino.

— Debbo confessare che sarebbe realmente la prima volta che mi troverei di fronte ad un lupo in libertà... Ma sono un uomo, io...

— Le donne non hanno minor coraggio; anzi è accaduto talora che n'hanno mostrato di più.

— Ma via via, mia cara! tu vuoi scherzare, certamente — proseguì Geraldo. — E prima di tutto, tu non potresti esserci di alcuno vantaggio. Non potresti tirare.

— Hai forse dimenticato — ribattè la fanciulla, sempre sorridendo — il saggio che t'ho dato otto giorni or sono?

— Ma non è la stessa cosa, che diamine!.. tirare tranquillamente in un bersaglio... gran cosa, in verità!.. Eh! ci vuol ben altro sangue freddo in mezzo alle sorprese d'una caccia!

— Ha ragione Geraldo! — fece a sua volta il signor De Chesnay. — Non sarebbe prudente.

— Sarebbe una vera pazzia, Giannina — rincarò la signora Maupas — e mi faresti un gran dispiacere.

— Ed io sarei invece tanto felice! — insistè supplichevole la fanciulla, rivolgendosi a tutti con un sorriso sempre più umile ma pieno di carezze, suprema risorsa di lei quando vedeva che tutte le sue argomentazioni rimanevano senza risultato favorevole.

Seguirono alcuni minuti di silenzio.

Poi la signora Maupas emise un sospiro di rassegnazione, che parve un indizio chiaro di condiscendenza.

Il signor De Chesnay, per sottrarsi all'imbarazzo, si mise a conversare con Bernardo lasciando così che disputassero tra di loro Geraldo e Giannina.

— Ma, via, Giannina, te lo ripeto, è una cosa impraticabile per te... Non puoi farti un'idea di quanto sia pericolosa una caccia al lupo... Supponi un po' che tutta la banda venga a precipitarsi fra le tue gambe, mentre te ne stai in agguato sul confine del bosco. Che cosa ne sarebbe di te?... Perderesti la testa...

— Ah! no, sbarrerei la strada...

— Ma i lupi quando sono assaliti, sono spesso feroci; specialmente poi le lupe, se hanno i lupiciattoli da difendere, proprio come in questo caso.

— Oh! saprei cavarmela, va là — affermò Giannina, con un tono di spavalderia, che faceva strano contrasto con l'abitule dolcezza del suo carattere.

— Ma se non hai neanche pratica nel caricare le armi... Poi un fucile sarebbe troppo pesante per te.

— Prenderò la carabina Colt... Dì babbo che sei contento — continuò la fanciulla volgendosi al signor De Chèsnay, che sperava di trovar più accondiscendente di Geraldo.

Il castellano fece un gesto vago.

— Ah! ho un'altra idea — riprese Giannina. — Ho trovato il modo di togliere ogni pericolo per me e di mettessi così tutti d'accordo... Facciamo la caccia a cavallo: in questa maniera potremo anche inseguire i lupi, se ce ne fosse bisogno.

— Si — mormorò Ottavio — l'idea non è cattiva.

La giovane battè le mani palma a palma, in segno di trionfo.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. [illegible] — D. 8.40 — O. 10.35 — A. 15.[illegible] — D. 17.16. — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[illegible]) [illegible] 14 — 17.[illegible] — 20.30

Per Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.50 — [illegible] 15.46. — D. 17.25 — D. 18.55. — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.[illegible] — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 [illegible]

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. [illegible] — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 15.40 M. 17.20. — 20

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — [illegible] 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.30 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.30 — A. 17 — D. 19.45. — O. [illegible]

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 8.36 — 9.[illegible] — 15.50. — 19.10.

Da Cormons O. 7.25. — D. 10.3 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O. 19.31 — D. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.[illegible] — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Codroipo) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.33 — 15.35 — 17.10 — 21.58.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.5 — 15.28 — 16.37 — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio (M. 7.29) — 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.55.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.